

## RICERCA IDROCARBURI OFF-SHORE NELLO SPECIFICO DELLA TUTELA ARCHEOLOGICA

La ricerca degli idrocarburi lungo le coste italiane è assoggettata alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell' art. 36 e 146 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. "codice dei Beni Culturali" e del Titolo terzo della Parte seconda, art. 19-29, del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. "Norme in materia ambientale".

Si premette che esiste una fascia di interdizione all'esplorazione di idrocarburi di 5 miglia marine dalla costa, ed una fascia di 12 miglia marine di salvaguardia delle aree protette marine costiere (D.Lgs. 152/2006, art. 6 c. 17; D. Lgs. 128/2010).

La VIA viene resa a firma congiunta tra il Ministero dell'Ambiente e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo. Il MiBACT si interessa della parte concernente la tutela dei Beni Culturali, siano essi archeologici, architettonici, artistici, storici, paleontologici, paesaggistici o etnoantropologici.

La richiesta di valutazione è avanzata dagli interessati completa di tutta la documentazione richiesta dalla normativa, che, in carenza, può essere integrata con sospensione dei termini.

La formulazione delle determinazioni espresse dal nostro Ministero e trasmesse al Ministero dell' Ambiente per l'emanazione del provvedimento finale concertato è demandata dall'art. 2 lettera f del D.P.R. 233/2007 s.m.i. alla Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee che le concorda con le altre Direzioni Generali competenti, nella fattispecie la Direzione Generale per le Antichità nel caso di interventi che ricadano in aree o su beni archeologici (art. 6 comma 2 lettera b del D.P.R. 233/2007).

Tali determinazioni vengono emesse a seguito dei pareri autorizzativi rilasciati dalle Soprintendenze di settore competenti ai sensi dell'art. 18, comma 1 lettere b, e, o del D.P.R. 233/2007.

Tali pareri vengono generalmente rilasciati con prescrizioni vincolanti. Esse, **per quanto riguarda i beni archeologici**, sono tese all'accertamento che non vengano disturbati o addirittura compromessi potenziali beni culturali presenti sul fondo marino, dalle semplici anfore, ad esempio, ai relitti di imbarcazioni naufragate, a strutture sommerse, a vere e proprie *épaves*. A tal fine, una volta verificata l'eventuale esistenza di vincoli archeologici sulle aree o le risultanze in bibliografia o in atti di recuperi di beni in esse effettuati, ivi comprese le indagini effettuate nell'ambito del progetto ministeriale "Archeomar", vengono prescritte indagini propedeutiche all'accertamento dell'inesistenza di tali beni sui fondali interessati in relazione alla metodologia adottata per la ricerca, che può avvenire mediante sistemi di onda sismica a riflessione di tipo 2D o 3D, utilizzanti energia del tipo ad Air-Gun generalmente di scarsa incidenza sul fondo marino, o mediante trivellazioni. Nel primo caso si rileva se i risultati delle stesse riportino anomalie riconducibili alla presenza di strutture o reperti, che richiedano ulteriori approfondite indagini.

Nel secondo caso, nelle aree individuate per le perforazioni finalizzate alla ricerca di idrocarburi, preliminarmente all'esecuzione delle stesse, vengono effettuate a spese della società proponente prospezioni archeologiche subacquee strumentali (ad esempio: *Sub Bottom Profiler* o *Side Scan Sonar* in aggiunta ad ecoscandaglio a tecnologia *Multibeam* utile a rilevare i profili batimetrici del fondo marino, o altra tecnologia appropriata alla natura e profondità dei fondali) eseguite con la consulenza scientifica di archeologi subacquei. Nel caso di verifiche positive a cura delle Soprintendenze vengono richiesti interventi di accertamento tecnico sulla natura ed estensione del contesto individuato, cui segue l'eventuale recupero dei resti o, all'occorrenza, lo spostamento del sito individuato per la perforazione.

Alle Soprintendenze spetta il compito ulteriore di procedere alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni impartite, che contemplano, nella generalità dei casi, il rispetto di quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali in relazione ai rinvenimenti.